

IL FOGLIO

quotidiano

31 Marzo 2026

QUEL CHE RESTA CON GIORGIA

Che cosa dovrebbe fare il governo Meloni per l'Italia e per la propria sopravvivenza politica in questo anno che gli resta prima di una nuova campagna elettorale. Un girotondo dopo lo tsunami referendum

Governare il cambiamento, con un accordo tra governo e fronte sociale riformatore

Brevi considerazioni sull'anno pre-elettorale che abbiamo di fronte. Prima ancora dell'elenco delle cose da fare, è necessario chiarire cosa evitare. Dobbiamo scongiurare una lunga campagna elettorale gridata, scomposta, fatta di reciproche delegittimazioni tra opposte fazioni. Al contrario, serve ritrovare un terreno di concordia su obiettivi imprescindibili e condivisi. Lo spettro della stagflazione ci indica le priorità: salari e crescita, investimenti e competitività, sanità e welfare, tutela dell'occupazione e del sistema produttivo. Giugno è un punto di non ritorno. La conclusione del Pnrr ci impone di attivare con decisione una nuova fase di crescita autosostenuta con un accordo tra parti sociali responsabili. Da dove partire? Da una politica dei redditi espansiva, in grado di contrastare le spinte speculative e di mantenere sotto controllo prezzi e tariffe. Dalla valorizzazione della buona contrattazione, soprattutto quella decentrata – aziendale e territoriale – capace di legare in modo virtuoso salari e produttività, perché crescono insieme e si rafforzano reciprocamente. Va evitata ogni deriva demagogica in campo economico: no a scorciatoie come salari minimi fissati per legge o modelli di rappresentanza costruiti dalla politica. La dinamica delle relazioni industriali deve restare autonoma. Piuttosto, insieme al Cnel, si può lavorare per dare maggiore efficacia e valore legale agli accordi pattizi sulla rappresentanza, rendendoli più dinamici e adattivi. Allo stesso tempo, è indispensabile rilanciare gli investimenti in sanità, scuola, infrastrutture sociali e materiali: sono i fattori che oggi frenano coesione, produttività, qualità della vita, valore reale delle retribuzioni e delle pensioni. Serve, in sintesi, un accordo tra governo e fronte sociale riformatore. Per evitare che il cambiamento venga lasciato al solo peso delle lobby o alla contrapposizione ideologica. E governarlo, invece, con responsabilità e visione.

Daniela Fumarola

segretaria generale *Cisl*